

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre col lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro.

I pagamenti per vaglia postale, a poi Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

IL GOVERNO DELLA TURCHIA.

Uno scrittore francese, osservato che anche questa volta, a merito dell'accordo delle grandi potenze, l'aspettazione di coloro che al più piccolo sintomo d'agitazione in Turchia vedono lo sfasciamento dell'Impero ottomano, rimase delusa, si fa ad analizzare le cause delle insurrezioni e dei moti che di quando in quando avvengono in quello Stato e a rispondere all'opinione moderata, la quale si chiede, se il Governo ottomano dopo aver domato il moto insurrezionale dell'Erzegovina saprà in pari tempo sopprimere le cause determinanti delle esplosioni onde il bacino danubiano e altre parti dell'Impero sono teatro.

L'autore nota anzitutto che molti vorrebbero che la prima di queste cause siano i balzelli che un'amministrazione, giudicata delle più difettose, fa pesare sui sudditi cristiani del Sultano. Ora ciò non è esatto, mentre in Turchia musulmani e « *rajas* » fanno intendere, per ragioni diverse, gli stessi lagni più o meno vivi contro il vigente sistema d'amministrazione.

E di questo che bisogna occuparsi. Nel 1840 Reschid pascià, l'anima delle riforme del sultano Mahmud, ritornò da Parigi a Costantinopoli colla testa piena di progetti. Egli s'era innamorato del sistema amministrativo che aveva veduto funzionare in Francia, e pensò quindi di dotare la Turchia di istituzioni modellate sullo stesso sistema, non pensando alle differenze che esistevano fra i due paesi e i due popoli.

S'immagini dunque che bastardo regime si introduce in Turchia, con popolazioni di diversa razza, di diverse credenze, di opposti interessi. I frutti non tardarono a svilupparsi: confusione su tutta la linea, ad opera principalmente d'un personale inetto.

Reschid pascià aveva sognato di ottenere colle sue riforme la fusione delle razze. Niente di più chimérico che una idea siffatta agli occhi di quelli che conoscono i caratteri così spiccati del gruppo etnico il cui insieme costituisce la popolazione dell'Impero ottomano. I fatti lo hanno provato: l'abisso che divide gli uni dagli altri Greci, Turchi e Slavi non perdette della sua profondità dal di che attuandosi i concetti di Reschid pascià.

Dopo la presa di Costantinopoli (rileva lo scrittore francese, da cui togliamo queste considerazioni) Maometto II°, unendo il genio dell'uomo di Stato a quello di conquistatore, s'era ben guardato dal toccare il regime amministrativo delle popolazioni che la conquista aveva incorporato al suo vasto Impero ed è importante osservare che il più celebre dei figli di Osmano rispettò gli usi e le consuetudini dei vinti all'istessa guisa dei capi germanici che si impossessarono dei regni nell'Occidente.

I suoi successori seguirono questa politica improntata della più alta saggezza. Le varie regioni dell'Impero ebbero conservata l'amministrazione dei propri affari che rimase affidata a capi locali, che poterono equamente ripartire

i carichi fiscali. I capi locali assai di rado opprimevano oltre misura le forze dei contribuenti, e soli responsabili davanti al governo rinsciavano a impedire più d'uno scoppio. Il governo centrale non prelevava che una quota determinata sui redditi delle imposte ed il suo intervento non facevasi sentire che in casi urgenti.

Codesto sistema d'amministrazione valse alla Turchia dei secoli di riposo. Era il *self government* nel più largo senso della parola. Dal di in cui fu soppresso, per far luogo ad un altro che reggeva con successo contrade dell'Occidente, la sommossa e l'insurrezione riempiono le pagine della storia ottomana.

L'unico modo per togliere le cause di disordini nella Turchia egli è quello quindi di far divorzio dall'accentramento e di ritornare al governo tradizionale, quello cioè dell'autonomia delle singole popolazioni dell'Impero, rafforzata dal principio dell'eguaglianza dei sudditi nei diritti e nei doveri.

Il governo della Turchia, dominato da venti anni dalla diplomazia francese, inglese, russa, austriaca, si è forzato di rendersi civile e possibile in Europa: ma trovò sempre ostacoli quasi invincibili nella superstizione e nell'ignoranza della casta dominante, la quale tenace alle tradizioni respinge le riforme e con rivoluzioni di serraglio rovescia i migliori uomini di Stato che i Sultani ebbero la ventura di trovare e ai quali arideva la speranza di consolidare l'Impero di Maometto sulla più bella plaga d'Europa, sulla culla dell'Impero d'Oriente, argomento di tante ambizioni e di tante invidie.

Ma la Turchia è un malato cronico, inguaribile. Vivrà sino a che avrà elementi di vita, cioè, per usar di metafora, sino a che ai suoi tutori interessati a raccogliergli l'eredità piacerà accordarsi nella divisione delle spoglie, o sino a che uno di essi sia tanto forte da tener tutto per sé.

IL PROGRAMMA DELLA DESTRA

E

IL PROGRAMMA DELLA SINISTRA.

S'odono i preludi della musica solita ad udirsi ogni anno a questa stagione.

Verso la metà di novembre sarà riaperto l'aula di Montecitorio; quindi i Partiti s'apparecchiano alla lotta. E ciascheduno, desideroso d'aver dalla sua la pubblica opinione, s'industria di formulare programmi dell'avvenire politico-amministrativo e finanziario dell'Italia.

Noi, dopo tante esperienze, siamo diventati un po' scottici. Perciò que' programmi non ci fanno grande impressione, e neppure il vulgo sta aspettandoli a bocca aperta.

Di programmi, dal luglio del '66 in qua, ne udiamo almeno una decina. Ma pur troppo ci accorgemmo come dal dire al fare ci corra. Quindi anche i programmi dell'ottobre 1875

non avranno il merito di scuoterci dallo scotticismo.

Il Partito di Destra sembra che ci farà conoscere i suoi intendimenti a mezzo dell'onor. Minghetti col suo discorso di Colonia. Il Partito di Sinistra ha già annunciato i suoi a mezzo dell'onorevole Depretis.

Destra e Ministero sono tutt'uno. Quindi a Colonia i Deputati di quel Partito volgeranno ora occhi ed orecchi. E noi? Ricordatevi del discorso di Legnago, noi accoglieremo il discorso di Colonia con quel rispetto che merita l'illustre Oratore, rispettabile per ingegno e per patriottismo, ma non già tale da ispirarci la fiducia che adesso, proprio adesso e sul serio si voglia dare allo Stato l'organamento meglio rispondente ai bisogni ed alle vere condizioni nostre. A Colonia, come già a Legnago, Minghetti farà rosce promesse, bandirà ai quattro venti che il Ministero ha preparato cento beatitudini pel paese; ma poi . . . a rivederci in Parlamento.

A Stradella l'onor. Depretis ha parlato, per quanto corre voce, a nome della Sinistra. Se ciò fosse vero, e se l'Opposizione costituzionale, dimesso certe voluttà, si sforzasse seriamente per rinforzarsi di numero e di propositi, quel Programma meriterebbe la più seria attenzione. Ma ancora rimane un dubbio circa la concordia dei capi dell'Opposizione; quindi eziandio il discorso del Depretis non è atto ad ispirare quella piena fiducia che sarebbe desiderabile, affinché l'Italia potesse guardare al suo avvenire con minor inquietudine. La quale non origina per fermo dal malcontento, malattia cronica dei pusilli, bensì dalla sicura coscienza che al reggimento del paese manca difetto certi cardinali principi, su cui il civile consorzio dovrebbe informarsi per ripromettersi un avvenire assai più prospero che il presente non è.

Noi, però, udiremo il verbo del Minghetti; e quando conosceremo gli intendimenti del Ministero, e per conseguenza del Partito di Destra, potremo tra i due programmi istituire un confronto ed esporre l'opinione nostra. Per ogni restiamo paghi a farla da cronachisti, e a riportare da un diario di Piemonte un breve sunto del Discorso che nella scorsa domenica l'onorevole Agostino Depretis proferiva davanti ai suoi Elettori di Stradella.

L'onorevole Depretis esordì il suo dire affrontando la gravissima questione che si dibatte fra la Chiesa e lo Stato. Egli è convinto che uno dei primi doveri e delle prime necessità per i liberali sia quella di seguire con occhio vigile il lavoro di attiva propaganda dei clericali.

Questi sono i più formidabili nemici delle nostre istituzioni, e guai a noi se li lasciamo coll'indifferenza padroni del campo!

Secondo l'onorevole Depretis è urgente che si risolva la grave questione lasciata irresolta coll'art. 18 della Legge sulle guarentigie accordate al Pontefice.

Regolare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa

cattolica è un bisogno, atteso le condizioni del paese; ma se deve procedersi in questo delicato argomento con qualche circospezione, lo Stato deve esser fermo nel volere che l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico sia tutta lasciata al laicato.

L'on. Depretis si occupa quindi del problema dell'istruzione primaria; egli la chiede obbligatoria e laica, e insiste specialmente sull'urgenza dei provvedimenti legislativi, onde non venga più oltre ritardata una misura reclamata dalla necessità dei tempi.

Il diritto del suffragio deve essere allargato. A 21 anni il cittadino deve essere abilitato a esercitare il diritto del voto. Il Governo ha ora a sua disposizione troppi mezzi di corruzione elettorale; importa anzitutto che accrescendosi la forza numerica del corpo elettorale, sia neutralizzata l'ingenuità del governo alle urne.

L'allargamento del suffragio avrà però a base il grado d'istruzione dei cittadini.

Per dare maggior forza e autorità alle deliberazioni della Camera, l'on. Depretis ritiene indispensabile la presentazione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

In ordine all'amministrazione comunale e provinciale egli è partigiano del decentramento, nel senso che si lascino più liberi nei loro atti i funzionari locali, ma con una seria responsabilità, come propone il deputato Corte nel suo progetto di legge.

L'abolizione delle Sotto-Prefetture o dei Consigli di Prefettura è indicata come mezzo di buona e spedita amministrazione.

La nomina dei Sindaci sia devoluta ai Consigli comunali; quella del Presidente delle Deputazioni provinciali ai Consigli provinciali.

L'oratore tocca anche di volo l'amministrazione della giustizia e constata che in questi ultimi anni il prestigio dei funzionari giudiziari è di molto scemato.

Sulla questione finanziaria il Depretis dichiara che anche il partito dell'Opposizione vuole sia raggiunto il più presto possibile il pareggio.

Protesta sull'accusa mossa alla Sinistra di aver sempre combattuto le nuove imposte o spinto inconsideratamente alle spese.

La Sinistra si oppose agli sciacqui del denaro pubblico, a quei contratti rovinosi di ferrovie, pagate il doppio di quel che costano.

L'imposta sulla rendita pubblica venne proposta qualche anno prima che la volesse la Destra, e il ritardo è stato causa della perdita di molti milioni.

Riconosce l'oratore la necessità delle economie, senza però rifiutare alle Provincie il concorso nelle spese ritenute indispensabili.

Questi sono i principi, esclama l'oratore, che l'Opposizione deve far trionfare andando al potere. Ogni transazione è mestieri sia respinta.

L'Opposizione non accetterà le redini del potere con mezzi obliqui, ma dopo una battaglia parlamentare, con bandiere spiegate o tamburi battenti.

Come il più vecchio dei Deputati dell'Opposizione l'onorevole Depretis propina alla salute di Vittorio Emanuele, al Re che passerà alla posterità col nome glorioso di Re giuliano.

Questo discorso che noi riferiamo in modo molto imperfetto venne fragorosamente applaudito.

L'ONOREVOLE SEISMIT-DODA

ed il Consiglio superiore d'industria e commercio.

Il Diritto pubblica una lettera dell'onorevole Seismit-Doda all'onorevole Finali, con cui il deputato di Comacchio rassegna le sue dimissioni da componente del Consiglio superiore dell'industria e del commercio, perché in pa-

recchi importanti argomenti, come in quello della rinnovazione dei trattati di commercio, esso Consiglio non venne tampoco consultato come se non esistesse.

L'on. Seismit-Doda incomincia coll'avvertire e il Diritto e parecchi amici che gli avevano chiesto per lettera quali discussioni avessero avuto luogo nel Consiglio superiore dell'industria e del commercio a proposito della recente stipulazione dei nuovi trattati di commercio, che tale domanda potrebbe accagionarsi di soverchia ingenuità, se fatta da altri nomi che, credendo alla serietà di taluni nostri ordinamenti amministrativi, dimenticassero che il sistema autoritario che ci regge, ora rafforzato dalla scuola degli economisti ufficiali, non ammette discussioni o consigli in alcune materie, nemmeno dei Consiglieri del Governo a ciò prestabiliti. Quanto ai trattati commerciali, si decise che, compiuta l'inchiesta industriale, il Consiglio ne avrebbe tratte le conclusioni: l'inchiesta fu fatta, ma il Consiglio non fu interpellato.

E l'on. Deputato di Comacchio prosegue:

«La rinnovazione dei trattati commerciali, la riforma del nostro sistema doganale nell'applicazione delle tariffe, se coi dazi ad valorem o coi dazi specifici, la revisione e il coordinamento delle tariffe stesse secondo la ormai fatta esperienza delle nostre produzioni, delle esportazioni e delle importazioni annuali, era una grande e bella questione che dovevasi sollevare in tempo opportuno alla Camera elettiva, come videsti talvolta in Francia ed in Inghilterra; una questione che avrebbe giovato, oltre che ai nostri interessi economici, ad illustrare sempre più l'ingegno ed il Parlamento italiano.

Ma si preferì il silenzio e il mistero. E fu errore gravissimo; lo attesta fin d'ora il giusto allarme che se ne diffuse per ogni dove in paese.

Dopo quindici anni dacché formosi il Regno, dopo che furono costituiti, per legge e decreti reali, i nostri ordinamenti amministrativi, dopo oltre due lustri dal loro assetto, il mistero di cui si vollero circondare le presenti trattative, delle quali in Francia si discute pubblicamente sotto gli auspici dello stesso Governo, non è, affirma, punto scusato dalla bontà dell'ingegno di chi ne venne incaricato, ed è invece novella prova di quella allegra spensieratezza che, per organo dell'Opposizione, il paese a ragione deplorea nel Ministero attuale.

L'ottimo mio amico personale ministro Finali farebbe opera corretta (secondo lo stile di un suo collega nel Gabinetto), sottoponendo alla firma sovrana un decreto che abolisse il Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

A quale scopo serbare l'etichetta, il nome, quando si dimentica o manca la cosa?

Fu forse interrogato quel Consiglio intorno alla legge che creò il Consorzio bancario? — No.

Fu interrogato intorno alla tassa sulle operazioni di Borsa, ed intorno al regolamento per la sua applicazione? — No.

Fu interrogato intorno alle misure da adottarsi per rendere meno letale al commercio ed all'industria marittima di Genova, come si tentò insufficientemente testé mediante un decreto, l'abolizione del pantofrango? — No.

Fu interrogato intorno al concorso dell'Italia all'Esposizione mondiale di Filadelfia? — No.

Fu interrogato intorno agli interessi dell'Italia nell'imminente Congresso internazionale di Torino per la numerazione dei fili? — No.

In veruna di queste grandi questioni che tanto da vicino riguardano l'industria e il commercio italiano, il Consiglio del commercio e dell'industria fu invitato a profondere un giudizio, o ad esprimere un suo parere.

Quale strana ironia!

Io professo un grande rispetto per la scienza trasfusa col portafoglio, ed anche per la scienza

preistorica di ogni ministro; ma nutro, davvero, non minore ammirazione del singolare loro coraggio di assumersi da soli quella morale responsabilità (materiale non hanno alcuna) che l'opinione pubblica bramerebbe vedere divisa con altri, e che gli attuali ordinamenti organici dello Stato fanno sembrare soverchia se da essi viene rovesciata sulle spalle a un sol uomo.

La decisione presa dall'on. Doda di dimettersi da un ufficio illusorio, è stata quella che si aspettava dalla sua coscienza di finanziere e dal suo dovere di deputato.

Ancora sulla Pontebba.

(Articolo comunicato).

Il Giornale di Udine nella nostra vertenza sulla Ferrovia pontebbana ha asserito, con poca misericordia per me, ch'io ho parlato senza cognizione di causa, e che i Deputati Veneti non hanno votato il diritto di prelazione a favore dell'Alta Italia.

A provare quindi la verità di quello che ho detto, e che almeno per questa volta era meglio informato del Giornale di Udine, devo riportare quella parte della Legge 28 agosto 1870 N. 3857 che si riferisce alla nostra questione.

L'articolo 1° di quella Legge è così concepito: «È approvata la Convenzione conclusa nel 4 gennaio 1860 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze e la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, quale fu trasformata colle modificazioni ed aggiunte stipulate il 5 luglio 1870 e col foglio addizionale 11 del detto mese (Allegati 1, 2, 3) e negli oggetti che si vengono ad indicare:

» a) Per l'appalto alla suddetta Società del mantenimento e dell'esercizio delle linee da Firenze a Pisa per Pistoia ecc. ecc.»

L'articolo 5° dell'Allegato 2 che porta la data del 5 luglio 1870, è del seguente tenore:

«La disposizione dell'articolo 37 dei Capitolati tolto annesso alla Convenzione 30 giugno 1864, approvata con Legge 14 maggio 1865 N. 2279, si dichiara estesa a tutte le linee possedute od in qualsivoglia modo esercitate dalla Società dell'Alta Italia nel territorio italiano».

E questo appunto è quel passo della Legge in forza del quale veniva accordato alla Società dell'Alta Italia il diritto di prelazione anche nella linea della Pontebba, atteso che nell'articolo 37 del Capitolato surriferito sta incluso questo allinea:

«Pella concessione a terzi di diramazioni, cioè di linee che si collegano colla rete ceduta da una sola estremità, la Compagnia per un decennio, a partire dalla data di entrata in possesso, avrà il diritto di prelazione».

E da avvertire che la rete ceduta colla suddetta Convenzione 30 giugno 1864, comprendeva le seguenti linee:

Torino — Genova
Alessandria — Arona
Novi — Alessandria — Piacenza
Torino — Cuneo
Torino al Ticino
Valenza — VerCELLI per Casale
Torino — Susa.

La Società delle Strade ferrate Lombarde e dell'Italia Centrale (ora Alta Italia) aveva dunque il diritto di prelazione per dieci anni da quell'epoca, soltanto per quelle nuove linee che andassero a collegarsi da una sola estremità colle linee suddette. La rete Veneta non era compresa in questo patto.

Ma coll'articolo 5° dell'aggiunta stipulata il 5 luglio 1870 ed annessa alla Convenzione 4 gennaio 1860 che venne approvata dalla Camera colla Legge 28 agosto 1870, un tale diritto si rivertiva su tutte le linee possedute od esercitate dall'Alta Italia nel territorio italiano, e per conseguenza anche su quella della Pontebba.

Gli atti di concessione in vigore in quel tempo, e dei quali parla l'articolo 11 della Convenzione 6 maggio 1872 stipulata colla Banca generale di Roma, non sono altro che le disposizioni portate da quell'art. 5° delle aggiunte.

Capisco anch'io che questo famoso articolo venne introdotto dal Ministro con molta forberia, e giova credere lo abbia fatto per secondare le viste di qualche celebrità bancaria che per bene dello Stato gli conveniva di tener edificata; ma non era dovere di que' Deputati, che intendono giovare agli interessi del nostro paese, di assicurarsi, prima della votazione, sul contenuto di quell'articolo 37 del Capitolato annesso alla Convenzione 30 giugno 1864? Se ne avessero conosciuto il tenore, credo che non avrebbero approvata quella Legge. E come si può sostenere che i Deputati Veneti non abbiano votato il diritto di prelazione nella Pontebba a favore dell'Alta Italia?

Mi lusingo che il *Giornale di Udine* sarà adesso abbastanza soddisfatto, e che nella sua lealtà vorrà riconoscere ch'io non ho parlato a caso.

OMINO VATTI.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

I cinocefali. — Giunsero ultimamente alcuni cinocefali al giardino di acclimatazione in Parigi, e vennero alloggiati nel palazzo cosiddetto delle scimmie.

Non si può immaginare nulla di più divertente o grottescamente ridicolo delle evoluzioni della famiglia dei cinocefali in quella gabbia monumentale ed elegantissima.

Gli scherzi e le bricconerie che fanno ai loro compagni di cattività, i loro salti e le loro capriole, sono per il pubblico una sorgente incassabile di distrazioni e di scorpacciate di riso. Il cinocefalo deve il suo nome alla forma del suo capo che somiglia a quella del cane, ed è la scimmia più intelligente della sua specie.

Se ne citano molti che hanno fatto l'ufficio di ottimi domestici.

È il cinocefalo che si addestrava anticamente in Egitto per cogliere i frutti sugli alberi; e lo si trova riprodotto sui geroglifici degli antichi monumenti. Gli è ancora a questa singolarissima rarità che apparteneva il famoso cavalluccio quadrumane che ha fatto, anni sono, correre tutta Parigi al circo dei Campi Elisi.

Si credeva però la razza estinta dai naturalisti, ed almeno ridotta a pochissimi individui, epperò rarissima ed irreperibile quando venne spedita dalle Indie la famiglia sopra accennata.

Le infermerie delle strade ferrate in Prussia. — I viaggiatori che cadessero ammalati o fossero feriti viaggiando nei convogli ferroviari prussiani, potranno in breve essere curati e soccorsi nelle piccole infermerie che devono essere istituite sulle linee stesse delle vie ferrate. In ogni stazione deve trovarsi un locale composto di tre stanze abbastanza vaste e bene ventilate, una delle quali servirà d'infermeria per gli uomini, una d'infermeria per le donne, e la terza di farmacia e di camera per l'aiutante chirurgico di servizio. Ad ogni infermeria debbono essere addetti un medico, due aiutanti chirurgici ed una infermiera. Nell'estate, alcuni studenti della facoltà mediche potranno essere designati per andare ad assistere i medici nelle piccole infermerie, e le Compagnie delle strade ferrate dovranno fornire loro l'alloggio gratuitamente. Le cure prestate ai viaggiatori nelle infermerie saranno gratuite, ma in ciascuna di esse vi saranno delle cassette nelle quali potranno versarsi le offerte volontarie, destinate a costituire un fondo speciale di assistenza medica sulle linee ferroviarie. Questa notizia ci porge il destro di richiamare l'attenzione di chi soprintende alle ferrovie italiane, perché anche tra noi s'adottino quelle riforme o quelle innovazioni, di cui ci porge esempio la Germania.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Macchina stampante, invenzione del signor Bianchedi da Faenza. — Alla esposizione di Faenza faceva bella mostra di sé questa macchina, la quale ha la forma di elegante scrittoio. Essa serve soltanto ad uffici pubblici e privati, ma ha il non piccolo vantaggio di comporre e stampare nel tempo stesso e sollecitamente più fogli di carta con mezzi puramente meccanici e mediante una sola persona.

E dunque anche molto diversa dalle macchine scri-

venti o stenografiche, le quali, per loro complicità, simili meccanismi composti in gran parte di movimenti di orologeria o di speciali e difficili congegni, per le forti somme che giornalmente importano gli agenti fisici da cui sono mosse in movimento, poi difficile maneggio dell'ampia tastiera di cui sono fornite, e infine per lo studio preventivo che necessita fare al fine di leggere correttamente i caratteri convenzionali che si hanno dalla maggior parte di siffatti artificiosi meccanismi, invano, per quanto a noi costava, si è tentato finora d'introdurre nel mondo industriale.

La macchina del Bianchedi ha soltanto due tasti, l'uno per le lettere, l'altro per gli spazi bianchi, e dà fogli stampati a caratteri comuni in tante linee parallele come nella stampa ordinaria. Avvolta la carta bianca in un apposito cilindro, l'inventore con un pedale fa girare il volante che regola il moto del pannello dei tipi, e nel tempo stesso preme col dito su uno dei tasti che vedendosi sopra il piano del mobile. A mano a mano che i fogli si stampano, escono contemporaneamente dalla macchina, e nel tempo medesimo due indici segnano su altrettanti piccoli quadranti le lettere e le linee che successivamente vengono stampate.

Refrigeratore Allegretti. L'*Asa d'Italia* pubblica quanto appresso, e noi lo riproduciamo con sentito piacere non senza mandare un bravo di cuore al laborioso ed intelligente sig. Allegretti.

«L'*Icebox* Allegretti ossia refrigeratore per la conservazione delle sostanze alimentari, ottenuto ora un nuovo e splendido successo nella sua applicazione al trasporto da luoghi distanti di carni e di altri prodotti facilmente decomponibili e soggetti alla putrefazione.

Il primo favorevole esperimento avvenne di questi giorni quando un vagono costruito espressamente nelle officine della ferrovia New York e New Haven per ordine e sotto disegno dell'*Allegretti & Refrigerator Company*, giunse in questa città contenente 80 quarti di bue, cioè quasi 20.000 libbre di carne macellata nel lontano Ovest, vicino a Chicago, e di là spedita il giorno 31 luglio in presenza di numerosi negozianti di bestiame, inclinati a prevedere un insuccesso. Al suo giungere in New York, presenti molti proprietari d'alberghi, rappresentanti della stampa, macellai ed altri, la carne fu rinvenuta in uno stato tutto affatto normale da essere dichiarata perfino migliore, per l'uso, di qualunque altra sposta in vendita nei mercati. Lo stesso deve dirsi di alcune galline della Prateria, collocate per semplice prova nell'interno del refrigeratore, da cui furono estratte totalmente sane e fresche con meraviglia di tutti gli assistenti e specialmente degli interessati, che prevedevano un totale cambiamento del loro commercio.

Diversamente dei vagoni già in uso, in quello ingegnosamente studiato dall'*Allegretti* non v'ha bisogno di sale, mentre la camera della carne è sempre asciutta e ventilata da una corrente d'aria prodotta dal basso in alto in modo che tutto il calore e le cattive esalazioni escono coll'aria stessa, mantenuta a 2 gradi del punto di congelazione.

Questo vagono ha l'apparenza di quelli ordinari da trasporto, ma contiene una cassa di ferro galvanizzato posta sopra un graticolato. Negli intervalli tra questo recipiente ed i lati del vagono è ammassato il ghiaccio gettato dentro da certe aperture praticate nel soffitto del vagono, dando una temperatura di quasi 32 gradi (Fahrheit).

Il sig. Allegretti è nativo di Molitena, nel Napoletano, e qui cominciò la sua carriera colla fabbricazione e vendita dei noti pezzi gelati alla napoletana.

FATTI VARI.

Nuovo sistema di potaggio delle viti. — Il Ministro di agricoltura in Francia ha decretato una medaglia d'oro a Matteo Charnet per un processo di potaggio per preservare le viti dal gelo, che consiste nel lasciare nella potazione ordinaria due o tre tralci a due gemme, ed inoltre lasciare un sarmento della lunghezza di 80 centimetri ad un metro; questo luogo sarmento è piegato in arco, la cui estremità va a terminare dentro un buco precedentemente fatto vicino al ceppo nella sommità del terreno detto dorso d'asino, che è nella interfiliera; le gemme non si sfilippano, perché sono prive di luce e di aria, ed il calore della terra impedisce di gelare. Quando il timore dello brivo è terminato, si dissotterra il lungo sarmento e si lega al palo, e quando i nuovi tralci sono sviluppati, si troncano a 15 centimetri sopra gli ultimi gruppi, e si levano tutti gli altri tralci sterili.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Al giornale *fio-Pecile* di Fordenone N. 40 si risponde, che non abbiamo strabitiato niente affatto sentendo intitolare l'argine di Cosa e Pozzo una delle minute fatiche dell'on. Pecile.

Sapevamo che i funzionari tecnici provinciali furono obbligati di studiare su quello difese molto tempo prima che l'on. Pecile divenisse proprietario in quel Comune, ma sapevamo altresì, ch'egli colà si è stabilito come una specie di Fato; e il Fato — per chi ci crede — è arbitro ab eterno degli umani destini.

Per altro, non troviamo abbastanza esatto il dire che i Comuni di Casarsa e Valsasson vivessero troppo tranquilli di fronte alla seria minaccia. Detti anzi trepidarono sempre; e da ultimo, ossia in una seduta 24 agosto 1868, assieme con quelli di S. Giorgio, Arzene e S. Martino, deliberarono di unirsi in Consorzio per finalmente assicurare quella fronte, e cogliere l'opportunità d'introdurre un filo d'acqua a beneficio comune. Fece redigere un progetto d'avviso per correlare la domanda d'investitura; ma tutto, come il solito, cadde nelle mani del Fato, e mai più se ne parlò.

E da quell'epoca, che la rottura di quell'argine esiste; ed è da quell'epoca che gli Quorevoli in vacanza, menzionati dal *Tagliamento*, si assunsero la minuta fatica di ritardare ogni urgente provvedimento, sempre annunciando prossime le superiori disposizioni per un lavoro stabile, dal Cosa fino al Ponte. Queste disposizioni si promettono ancora: ma non giungono, o forse non giungeranno mai più.

Ed intanto? — Provvede il Destino!

Ci scrivono da Cividale che l'Istruttoria nel processo per *grassazione*, avvenuta nel decorso mese, procede con molta *laserità*, a merito specialmente di quell'egregio Maresciallo dei Carabinieri Canale, che pose la giustizia sulla via di poter punire indubbiamente gli autori.

Da Portonovo ci scrivono che la Direzione di quell'*Asilo infantile* ha acconsentito ad alcune riforme di esso, cioè ad introdurre il sistema di Fröbel; e ciò per assecondare i propagatori di codesto sistema tanto degno di lode, come anche per risparmio di spesa. Trattavasi dapprimo di tenerlo chiuso per tre anni, onde in questo frattempo completare quella somma, i cui redditi bastassero al mantenimento dell'*Asilo* quale esistette sinora. Quindi meglio che chiederlo, ridurlo per ora in *Giardino fröbelliano*... e senza la minestra. Ma se quella Direzione riuscisse a tramutarlo in questi tre anni in Asilo d'infanzia secondo il sistema di Fröbel e con la conservazione della minestra, farebbe davvero opera meritoria.

COSE DELLA CITTÀ

La settimana è trascorsa senza alcun fatto notevole. La gente agiata è tutta in campagna, dove malediva al tempo piovoso. Stanno per terminare anche le solite sagre dei nostri villaggi (anzi, domenica, quella di Marzano non ebbe luogo per divieto dell'Autorità politica, daceché ivi infesta la *difterite*); quindi gli Udinesi, che alla domenica solevano fare una scampagnata, non avranno nemmeno questo divertimento. Ad esilararsi un po' l'animo si aspetta dunque il S. Martino, e per l'abbondante vendemmia ottenuta dai vigneti del Friuli si potrà quest'anno celebrarlo secondo l'antico rito, cioè dei tempi anteriori alla eretologia.

Al Teatro *Minerva* questa sera agirà il tantummo signor Curti, prestigiatore di bella fama, almeno se dovesi badare a quanto cantano i giornali delle città dove egli si produce sulla scena. In mancanza d'altro, questa sera il Pubblico potrà passare due orette meno male.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZI

Prego i Signori che ricevono la **PROVINCIA DEL FRIULI** a mezzo postale, a soddisfare all'importo dello scorso e dell'entrante trimestre, inviandomi un vaglia di lire 5.

Prego quelli che hanno arretrati da soddisfare, a farlo al più presto, risparmiandomi così l'incomodo di nuove circolari.

EMERICO MORANDINI
Amministratore.

PRESSO L'OTTICO
GIACOMO DE LORENZI
IN MERCATOVECCIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre-oggetti o porte-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN. MAURIZIO WEIL JUN.
in Francoforte s. M. in Vienna
vis-a-vis der landwirth. Halle Franzensbrückenstr. 13

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emérico Morandini** di Udine, via Merceria N. 2.

AVVISO.

Presso il sottoscritto negoziante in legnami fuori Porta Gemona trovansi il Deposito di Calce e Cementi provenienti dai forni a fuoco continuo, posti in Ospedale, territorio di Gemona, di proprietà dei signori De Girolami e Comp.

Negli esperimenti fatti da parecchie Imprese in lavori di qualche importanza, venne constatata la eccellente qualità del materiale; e quindi, in riflesso anche al modico prezzo che portasi qui sotto a pubblica conoscenza, il sottoscritto lusingasi ottenere un rispondente numero di acquirenti.

Cemento a lenta presa lt. L. 4.00 al Quintale detto a rapida presa " 5.00 id
Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio, viene consegnato il Cemento in sacchi della capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di lt. L. 1.00 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

ANTONIO BRUSADOLA.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
condotta da
DE CANDIDO DOMENICO.

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico e chirurgico.

Pastiglie per la tosse di Marchesini, Panerai, Menotti e dell'Eremita di Spagna.

Dal proprio Laboratorio, Polvere Dentifricia del Dr. Cern.

Elettuario antipneumico, guarigione perfetta e garantita in pochi giorni.

Caffè di Chiandù, sostanza molto nutritiva per bambini e convalescenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO
di
ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, 1° p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

LE NUOVE
LETTERE DI PORTO
a grande e piccola velocità

si trovano vendibili alle Tipografie **Jacob e Colmegna** e **Giovanni Zavagna** a prezzi limitatissimi.

UDINE, **A. FASSER**
Via della Prefettura n° 5 Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'ingegneria
FRANDE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.
POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFILMINE A PREZZI LIMITATISSIMI.
Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

CARTE
D'OGNI QUALITÀ
OGGETTI DI CANCELLERIA

LUIGI BAREI
Via Cavour n° 14
UDINE

ASSORTIMENTO
NOVITÀ MUSICALI

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI**, Udine, via Zanoni N. 2 Casa Jesse II piano.

FARMACIA IN MERCATOVECCIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di **Pejo, Recoaro, Raineriano, S. Caterina e Vichy**.
Deposito del preparato dei bagni salini del **Fracchia** di Traviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calcio preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
Farmacia igienica alimentare del dott. **Delabaye** per bambini, per convalescenti, per la persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonché della propria.
Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di **Liebig**.

Luigi Grossi orologiaio meccanico

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro e d'argento delle più rinomate fabbriche.
Assortimento Catene ecc.

Orologi regolatori, Pendole dorate, Sveglie ed orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti.

Assume le più difficili riparazioni

Via Rialto 9
Udine

Orologeria di fronte l'Albergo Croce di Malta

Modici prezzi

Garantisce per un anno

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontino e Mercì viaggianti per terra o per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO
a prezzo di fabbrica
vendita, via Merceria n° 2 rispetto la Casa Muscadri.

Al Negozio

MARIO BERLETTI

Via Cavour N. 18, 19

il deposito di CARTE DA PARATI (TAPPETTERIE) venne in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai convenienti.

UDINE
MOTRICI A VAPORE.
TERBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAIE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.
TORCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Società BACOLOGICA TORINESE
C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.
Società per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi pel 1870.
In Udine presso l'incaricato signor Carlo Plazzogna, Piazza Garibaldi n° 13.

NELLA PREMIATA DREFICERIA L. CONTI

Piazza del Duomo UDINE Piazza del Duomo

Si eseguono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tutto lavorato semplicemente, quanto ornati di cesellatura ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christoffe; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candele ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

NUOVO DEPOSITO DI POLVERE DA CACCIA E MINA
prodotti dal premiato Polverificio Aprica nella Valsassina.

Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per laghi umidi. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. — Per qualsiasi acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Grani N. 3, vicino all'osteria all'insegna della Pescheria.

MARIA BONESCHI.

MASSIMA ECONOMIA!

Letti in ferro ed elastici a 15 molle in ferro L. 26.50
sim. per fanciulli con sponde " 23.—
Elastico, sopra misura per 1 piazza a 20 molle " 15.—
sim. sim. 35 sim. " 20.—
Materasso imbottito, di erina vegetale " 10.50
Portacatini di ferro con piatto pel sapone " 3.—
Pontamantello di ferro " —.95

Sedie in ferro da L. 8 a L. 12 l'una
Letti — Canapè — Brando — Culla — Toilette con ornati e dorature.
Tavoli, Panche ecc. a prezzi onestissimi.
Franchi di porto in Udine.

Rivolgersi a **L. Regini** Udine, via Manzoni 13.